

## **CONFINDUSTRIA-SRM: CHECK UP MEZZOGIORNO, SUD RIPARTE MA A PASSO LENTO: PUNTARE SULLE IMPRESE PER ACCELERARE NEL 2017**

Prosegue la timida ripartenza dell'economia del Mezzogiorno avviatasi nel corso del 2015, ma il suo ritmo si mantiene ancora contenuto.

Le stime del Check-up Mezzogiorno, curato da Confindustria e SRM (Centro Studi collegato al Gruppo Intesa Sanpaolo), confermano, infatti, **il miglioramento delle prospettive dell'economia meridionale per il 2016**, come evidenziato dai valori dell' "Indice Sintetico dell'Economia Meridionale": per la prima volta dall'inizio della crisi, tutti e cinque gli indicatori utilizzati (Pil, Export, Occupazione, Imprese e Investimenti) fanno registrare valori positivi. Secondo le stime, dovrebbe proseguire nel 2016, sia pure più lentamente (+0,5%), la crescita del prodotto registrata nel 2015, quando il Pil era cresciuto nelle regioni meridionali più che nel resto del Paese (+1,1% contro lo 0,6% del Centro-Nord). Le previsioni per il 2017 (+0,7%) vedono proseguire questa moderata espansione.

**Migliora, la produttività del manifatturiero, anche in modo più consistente che al Centro-Nord:** secondo le stime, il valore aggiunto per occupato registra, nel 2015, un aumento del 3,5% (+2,2% al Centro-Nord). Uno dei principali **segnali di risveglio dell'economia** meridionale viene dunque **dall'impresa manifatturiera:** ancora poco per colmare i divari ulteriormente ampliatisi con la crisi, ma certamente uno scenario ben diverso dalla temuta desertificazione industriale del Sud.

**Continua a crescere nel III trimestre del 2016 il numero delle imprese,** confermando, come già nel 2015, un saldo positivo al Sud (+0,5%, circa 9mila imprese in più). Continua la **crescita delle imprese di capitali** (circa 16mila imprese in più, +6%), più forte rispetto alle altre regioni, quella delle **imprese giovanili** (oltre 257 mila al Sud), così come delle **Start up innovative** (+36,8% rispetto allo scorso anno) e delle **imprese "in rete"** (più di 4.100 a novembre 2016): tutti segnali di grande vitalità imprenditoriale. Prevalentemente si tratta di imprese di piccola e piccolissima dimensione, la cui natalità rafforza la caratteristica principale del tessuto produttivo meridionale, che resta composto nella quasi totalità di micro e piccole imprese (il 99% delle imprese meridionali ha meno di 49 addetti), e rende ancora più urgente un intervento per irrobustirne le caratteristiche.

Per la prima volta dall'inizio della crisi, torna **positivo il fatturato anche delle imprese classificate come piccole (+0,6** nel 2015 rispetto all'anno precedente): e cresce, anche se su numeri contenuti, anche il fatturato delle imprese a partecipazione estera, a conferma del potenziale di attrattività dei territori meridionali.

**Segnali positivi per il manifatturiero sono confermati dall'andamento dell'export:** nei primi nove mesi del 2016 è stato pari a 29,7 miliardi di euro. Confrontando i dati (cumulati) del III trimestre 2016 con quelli dello stesso periodo dell'anno precedente, l'export nel Mezzogiorno (senza i prodotti petroliferi raffinati) registra un notevole aumento (+9,6%). Se si depura, insomma, il dato della manifattura dall'effetto del perdurante calo degli idrocarburi, significa che sono numerosi i comparti che vedono migliorare la propria performance sui mercati internazionali: dall'automotive all'agroalimentare, dalle apparecchiature alla farmaceutica.

Proprio alla **farmaceutica il Check Up di dicembre dedica uno specifico approfondimento**: un settore che, sebbene di dimensioni ancora ridotte al Sud, ha mostrato negli anni della crisi risultati molto positivi per crescita del valore aggiunto (+30 punti percentuali tra 2008 e 2014) e delle esportazioni (+70% tra 2007 e 2015) con Bari e Napoli che, nella classifica delle province esportatrici di tali prodotti, si posizionano rispettivamente alla quinta e alla settima posizione nel 2015: dati che ne fanno uno dei settori più interessanti del nuovo manifatturiero meridionale.

**Tornano a crescere, ma ancora con estrema lentezza, anche gli investimenti** in linea con quelli del resto del Paese (+0,8%): soprattutto, ciò avviene nell'anno (2015) in cui più basso è stato il volume di agevolazioni concesse (860 milioni di euro) e di agevolazioni erogate al Sud (meno di 1,3 miliardi di euro).

Continua, ma anch'esso a passo lento, il miglioramento dell'**occupazione**. Rispetto al III trimestre dell'anno precedente, poco meno di metà dei nuovi posti di lavoro creati si riferisce al Mezzogiorno (111 mila): viene così superata la soglia "psicologica" dei 6 milioni di occupati, ma **il tasso di occupazione al Sud resta pari al 44%, con un ritmo ancora largamente insufficiente a recuperare gli effetti della crisi**. L'utilizzo degli strumenti di sostegno al reddito si è stabilizzato ai livelli pre-crisi, ma **resta ancora elevata la disoccupazione (18,6%)**, soprattutto quella femminile (20,7%), e ancor di più quella giovanile (47,4%). Preoccupa soprattutto la frenata registrata nei mesi più recenti: nel III trimestre l'occupazione meridionale torna, infatti, a calare dello 0,2% rispetto al trimestre precedente. Bene dunque la riproposizione di una misura di sgravio per le assunzioni a tempo indeterminato nel 2017, per rafforzare queste tendenze e migliorare il clima di fiducia, che segna anch'esso un lieve rallentamento rispetto ad un anno fa.

**Migliora, ma non per tutti, l'accesso al credito**, con significative difformità a seconda dei territori e delle tipologie di imprese: salgono, infatti, gli impieghi (+0,7%), soprattutto verso le famiglie, mentre variano in maniera non uniforme per territorio gli impieghi verso le imprese, anche per effetto dell'andamento delle sofferenze, che hanno superato i 40 miliardi di euro.

**Proseguono i segnali positivi nel settore turistico**, con un'ulteriore crescita dei turisti stranieri e della loro spesa (250 milioni in più), così come della fruizione di spettacoli e beni culturali. Lo stesso incremento del traffico nelle infrastrutture portuali e aeroportuali meridionali conferma l'attrattività crescente di tali territori: **gli aeroporti del Sud, con una crescita del segmento passeggeri del 3,4%** (e una forte componente internazionale); i **porti meridionali, con buone performance grazie alle crociere** (quasi 3,5 milioni di unità) e al ramo commerciale.

Il profilo del **Mezzogiorno alla fine del 2016 è dunque quello di un'area tornata timidamente alla crescita**, ma nella quale il ritmo con cui tali segnali si affermano ne rendono solo parzialmente percepibile la consistenza, sia presso i cittadini (soprattutto i più giovani), sia presso le stesse imprese.

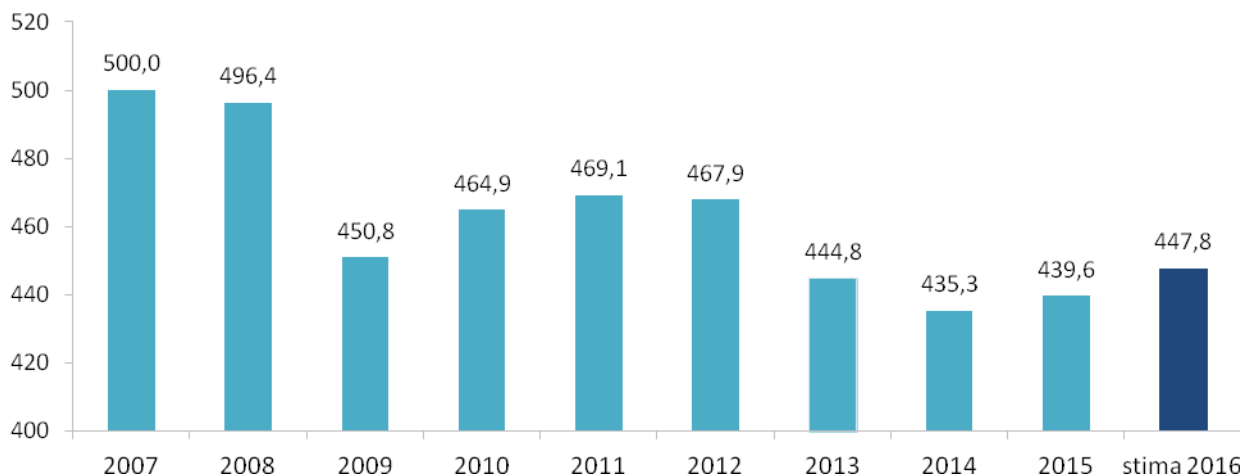
La **lentezza con la quale i valori perduti con la crisi vengono recuperati si conferma decisiva**: sono ancora 330mila gli occupati in meno rispetto al 2007, mentre il rischio di povertà è talmente elevato (soprattutto tra i giovani: il 46,8% dei giovani tra i 20 e 29 anni è considerato a rischio) che tornano a crescere anche le persone che rinunciano alle cure (13,2%, ben più della media nazionale), e si ferma la crescita dei giovani che decidono di proseguire gli studi.

Una robusta accelerazione dei processi di crescita, già a partire dai primi mesi del 2017, è dunque urgente e decisiva, e deve avere al centro l'impresa meridionale. Il 2017 è infatti un anno chiave, per far attecchire anche al Sud la rivoluzione di Industria 4.0; per far decollare la nuova programmazione 2014-20 dei Fondi strutturali, l'attuazione dei Piani attuativi del Masterplan e i connessi investimenti

pubblici e privati; per riaprire verso l'economia meridionale i rubinetti del credito e della finanza; per irrobustire gli strumenti esistenti, a partire dal credito d'imposta per gli investimenti; per dare al Sud e dunque all'intero Paese una politica economica unica, che veda Governo, Regioni e tutti gli attori istituzionali, economici e sociali adottare la competitività delle imprese meridionali come propria stella polare.

Solo una politica così concepita è in grado di far tornare la fiducia tra le imprese e i cittadini meridionali, soprattutto quelli più giovani, che più di tutti attendono tale cambio di passo. Soprattutto al Sud, la crescita è, infatti, la preconditione per combattere disuguaglianze e povertà.

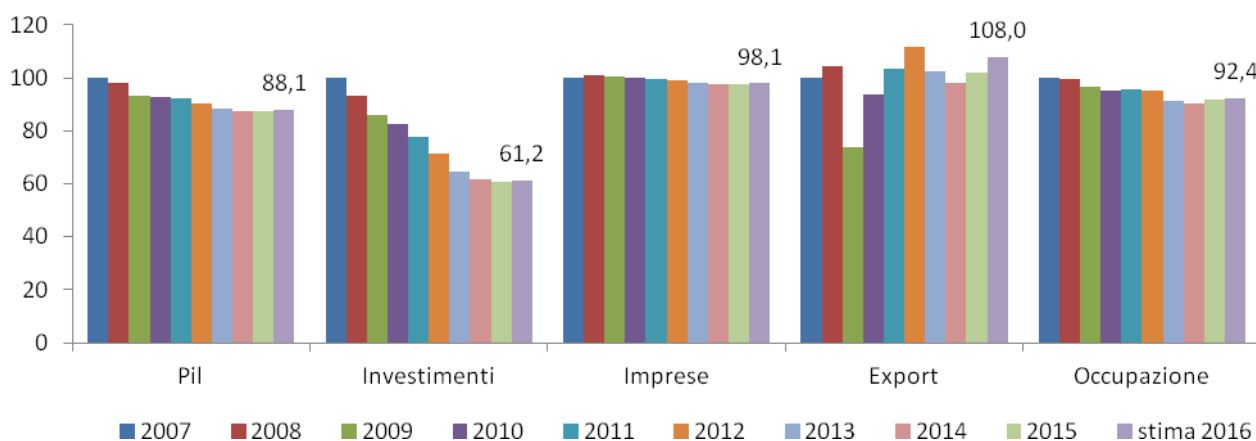
## Indice sintetico\* delle principali variabili economiche nel Mezzogiorno tra il 2007 ed il 2016



\*E' un indice composito calcolato come somma dei valori indicizzati al 2007 di alcune importanti variabili macroeconomiche: PIL (valori concatenati, anno base 2010), Investimenti fissi lordi, Imprese attive, Export.

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su fonti varie

## Composizione dell'Indice sintetico



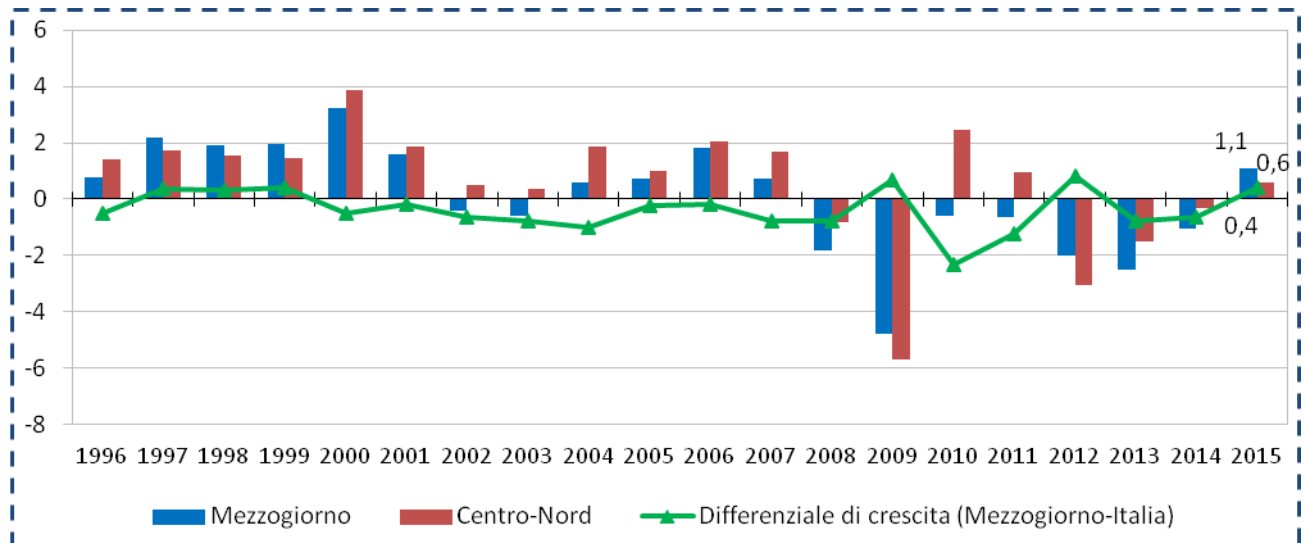
Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su fonti varie

## Consensus sulle previsioni del PIL per il 2016 e il 2017 per macroaree (valori percentuali)

	2016	2017
Nord-Ovest	0,9	1,1
Nord-Est	0,9	1,1
Centro	0,9	1
<b>Mezzogiorno</b>	<b>0,5</b>	<b>0,7</b>
Italia	0,8	0,8

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su fonti varie

### Tasso di crescita del PIL\* nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno 1996-2015 (valori percentuali)



\* Elaborazione su valori concatenati

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Istat

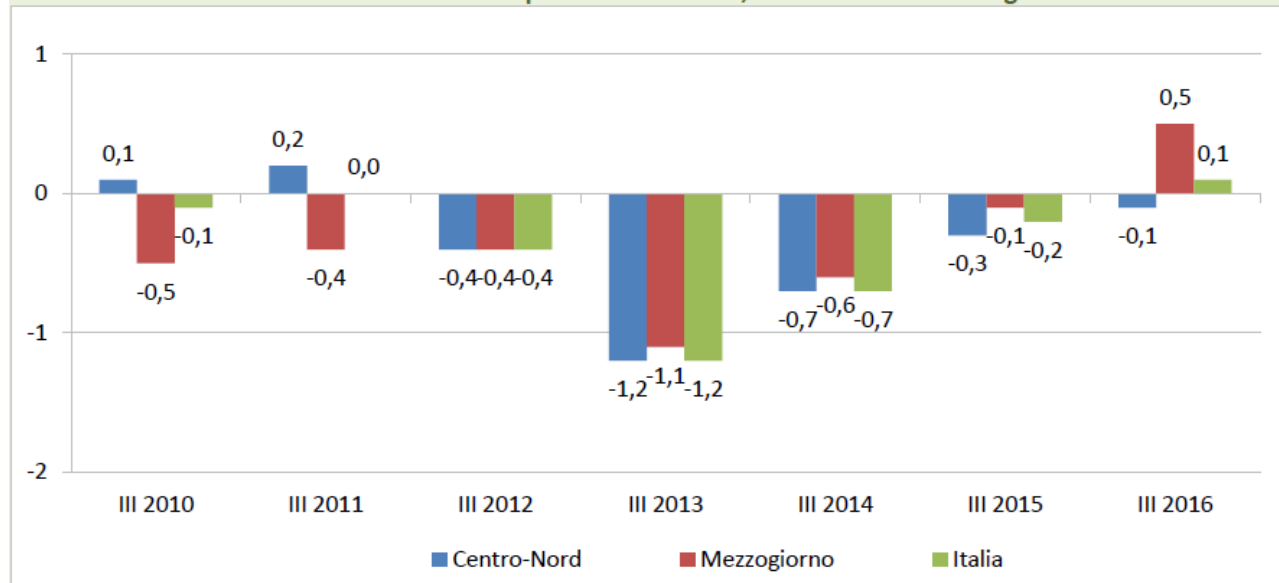
### Variazioni percentuali del valore aggiunto e della produttività (2014-2015)

Settori di attività	Var. 2015 su 2014	
	Valore aggiunto	Produttività*
<b>Mezzogiorno</b>		
Agricoltura, silvicoltura e pesca	<b>7,3</b>	<b>3,4</b>
Industria (escluse costruzioni)	<b>-0,9</b>	<b>1,2</b>
di cui: manifattura (settore ateco C)	<b>1,9</b>	<b>3,5</b>
Costruzioni	<b>1,1</b>	<b>1</b>
Servizi	<b>0,8</b>	<b>-0,3</b>
<b>Centro-Nord</b>		
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,6	1,2
Industria (escluse costruzioni)	1,7	2,2
di cui: manifattura (settore ateco C)	1,4	2,2
Costruzioni	-1,3	1,1
Servizi	0,3	-0,6

\*Valore aggiunto per occupato

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati SVIMEZ

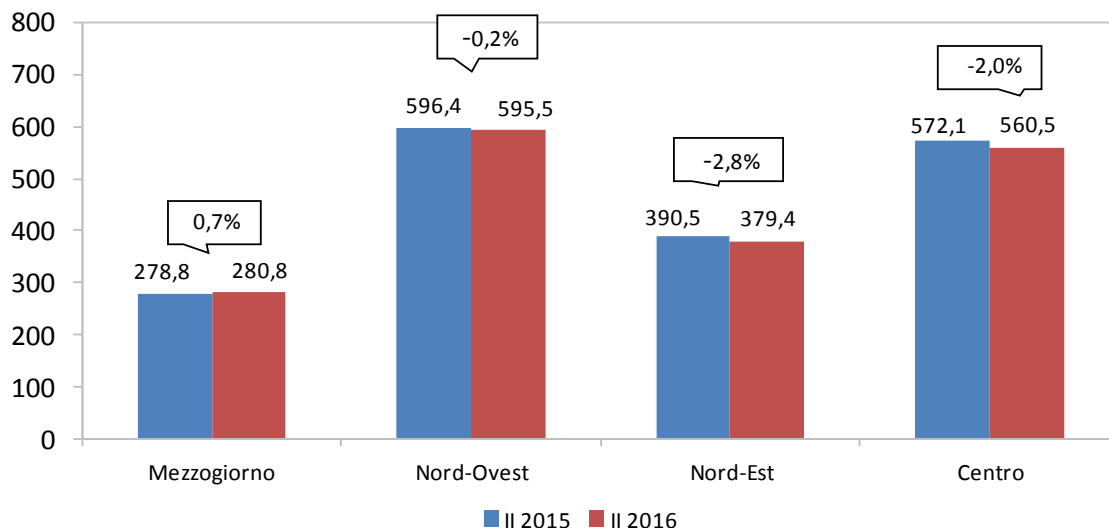
Graf. VI - Tassi di crescita del numero di imprese\* 2010-2016, confronto tra Mezzogiorno e Centro-Nord



\* Imprese attive; tassi di crescita tendenziali (III trimestre su III trimestre dell'anno precedente)

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Movimprese

**Andamento degli impieghi totali\* II trim. 2015 – II trim. 2016 per macro-aree (valori in miliardi di euro) e andamento delle sofferenze e del tasso di sofferenza, giugno 2015 – giugno 2016**



	Mezzogiorno		Centro-Nord	
	Sofferenze*	Tasso di sofferenza**	Sofferenze*	Tasso di sofferenza**
Giugno 2016	<b>42.547</b>	<b>14,2</b>	42.547	14,2
Giugno 2015	<b>40.002</b>	<b>13,4</b>	40.002	13,4

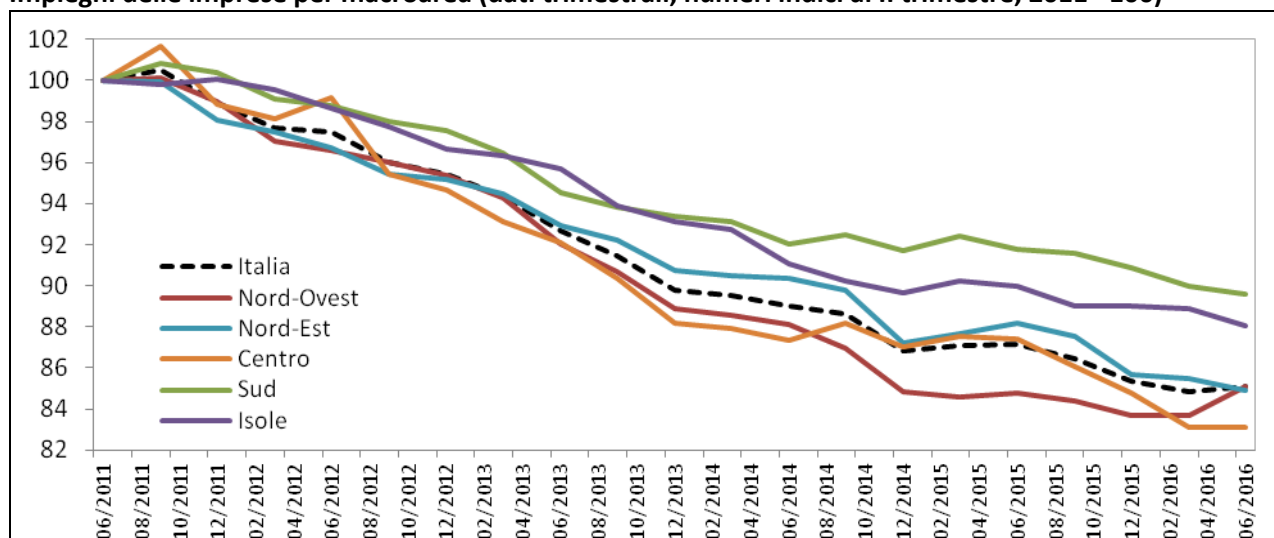
\* Impieghi delle banche e della Cassa Depositi e Prestiti

\*\* Valori in milioni di euro

\*\*\* Sofferenze/Impieghi totali (valori percentuali); dal 30/06/2011 il dato include le sofferenze relative alla Cassa Depositi e Prestiti.

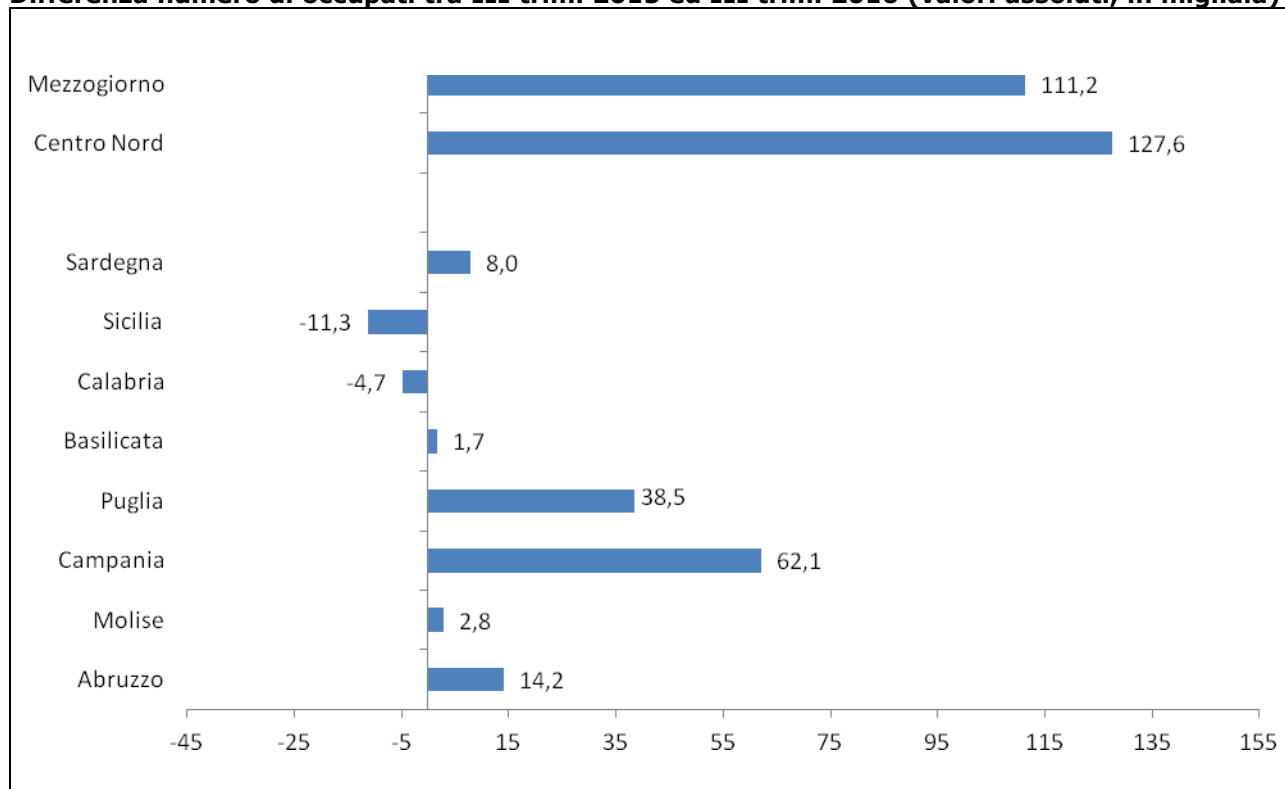
Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Banca d'Italia

### Impieghi delle imprese per macroarea (dati trimestrali, numeri indici al II trimestre, 2011= 100)



Fonte: Elaborazioni CSC su dati Banca d'Italia

### Differenza numero di occupati tra III trim. 2015 ed III trim. 2016 (valori assoluti, in migliaia)



Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati ISTAT

## Lo sgravio per le nuove assunzioni a tempo indeterminato\*, confronto gennaio – ottobre 2015 -2016

	Numero assunzioni a tempo indeterminato	2015	2016	Var. %	Var. Ass.
<b>Mezzogiorno</b>		<b>292.850</b>	<b>133.466</b>	<b>-54,4%</b>	<b>-159.384</b>
Abruzzo		19.908	7.343	-63,1%	-12.565
Basilicata		9.048	3.232	-64,3%	-5.816
Calabria		23.546	10.874	-53,8%	-12.672
Campania		97.353	44.314	-54,5%	-53.039
Molise		4.639	1.861	-59,9%	-2.778
Puglia		56.298	25.061	-55,5%	-31.237
Sardegna		20.959	8.715	-58,4%	-12.244
Sicilia		61.099	32.066	-47,5%	-29.033
Estero		139	58	-58,3%	-81
Nord-Ovest		197.579	76.490	-61,3%	-121.089
Nord-Est		139.681	50.352	-64,0%	-89.329
Centro		179.748	63.056	-64,9%	-116.692
<b>Totale</b>		<b>809.997</b>	<b>323.422</b>	<b>-60,1%</b>	<b>-486.575</b>
<i>Numero trasformazioni a tempo indeterminato di rapporto</i>					
<b>Mezzogiorno</b>		<b>39.460</b>	<b>19.200</b>	<b>-51,3%</b>	<b>-20.260</b>
Abruzzo		4.254	1.811	-57,4%	-2.443
Basilicata		1.160	537	-53,7%	-623
Calabria		2.481	971	-60,9%	-1.510
Campania		11.592	5.572	-51,9%	-6.020
Molise		660	292	-55,8%	-368
Puglia		9.179	4.633	-49,5%	-4.546
Sardegna		3.757	1.939	-48,4%	-1.818
Sicilia		6.377	3.445	-46,0%	-2.932
Estero		55	25	-54,5%	-30
Nord-Ovest		84.159	41.325	-50,9%	-42.834
Nord-Est		64.271	33.317	-48,2%	-30.954
Centro		52.274	23.021	-56,0%	-29.253
<b>Totale</b>		<b>240.219</b>	<b>116.888</b>	<b>-51,3%</b>	<b>-123.331</b>
<b>Mezzogiorno</b>		<b>332.310</b>	<b>152.666</b>	<b>-54,1%</b>	<b>-179.644</b>
Centro-Nord		717.712	287.561	-59,9%	-430.151
Totale Estero		194	83	-57,2%	-111
<b>Totale</b>		<b>1.050.216</b>	<b>440.310</b>	<b>-58,1%</b>	<b>-609.906</b>

\*Rapporti di lavoro instaurati con la fruizione dell'esonero contributivo L. 190/2014 ("Stabilità 2015") e con la L. 208/2015 ("Stabilità 2016"). Il campo di osservazione è riferito esclusivamente ai lavoratori dipendenti del settore privato (esclusi i lavoratori domestici e gli operatori agricoli) e ai lavoratori degli Enti pubblici economici.

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati INPS

## NEET nella fascia di età 15-34, per titolo di studio e ripartizione territoriale (valori assoluti e percentuali, anno 2015)

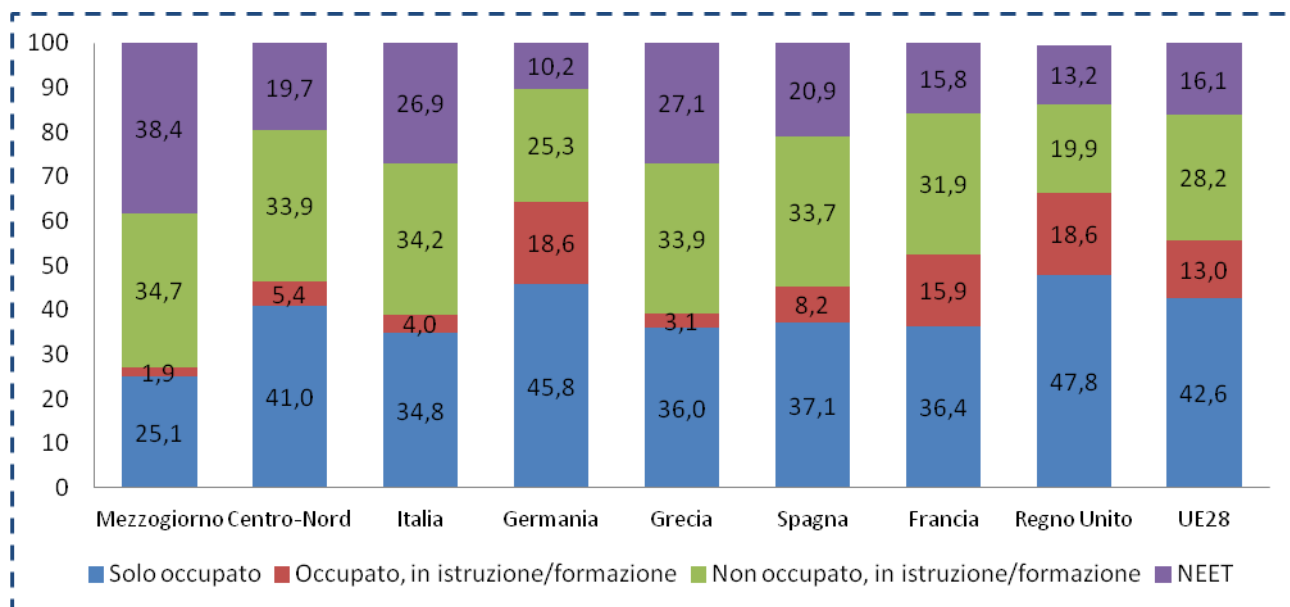
Paese/area	Nessun titolo di studio, licenza di scuola elementare e media	Diploma	Laurea e post laurea	Totale
Valori assoluti in migliaia				
Italia	1.362	1.622	437	3.421
Nord-Ovest	239	287	73	599
Nord-Est	139	199	66	404
Centro	169	275	86	531
<b>Mezzogiorno</b>	<b>815</b>	<b>861</b>	<b>211</b>	<b>1.887</b>
Incidenza %				
Italia	28,0	27,4	22,6	26,9
Nord-Ovest	20,2	20,3	13,9	19,2



Nord-Est	17,5	18,4	17,0	17,9
Centro	20,8	23,6	20,3	22,1
Mezzogiorno	39,3	38,3	35,7	38,4

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Istat

### Giovani (15-34 anni) in base alla condizione rispetto al sistema di istruzione/formazione e all'occupazione, confronto macroaree italiane - paesi UE - UE 28 (composizione percentuale, anno 2015)



Fonte: Elaborazioni Confindustria e SRM su dati SVIMEZ

### Esportazioni manifatturiere del Mezzogiorno per settore: III trimestre 2016 (valori cumulati in miliardi di euro e variazione percentuale)

SETTORE	III trim. 2016	Variazione 2016 % su III 2015	III trim. 2016	Variazione % 2016 su III 2015
	Mezzogiorno		Centro-Nord	
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	3,6	2,6	19,4	3,9
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	1,7	0,0	34,9	1,3
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	0,3	-6,1	5,9	1,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati	5,2	-28,0	1,9	-18,1
Sostanze e prodotti chimici	1,5	-11,7	18,8	0,9
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	1,8	8,5	13,5	6,2
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1,4	-0,7	17,8	2,9
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	1,9	10,3	30,7	-2,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	0,8	-7,8	8,9	0,9
Apparecchi elettrici	0,9	9,7	15,2	-0,3
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	1,8	3,2	53,5	0,1
Mezzi di trasporto	8,1	29,6	27,5	-0,8
Prodotti delle altre attività manifatturiere	0,8	6,2	17,2	0,3
<b>Totale Manifatturiero</b>	<b>29,7</b>	<b>0,5</b>	<b>265,3</b>	<b>0,6</b>

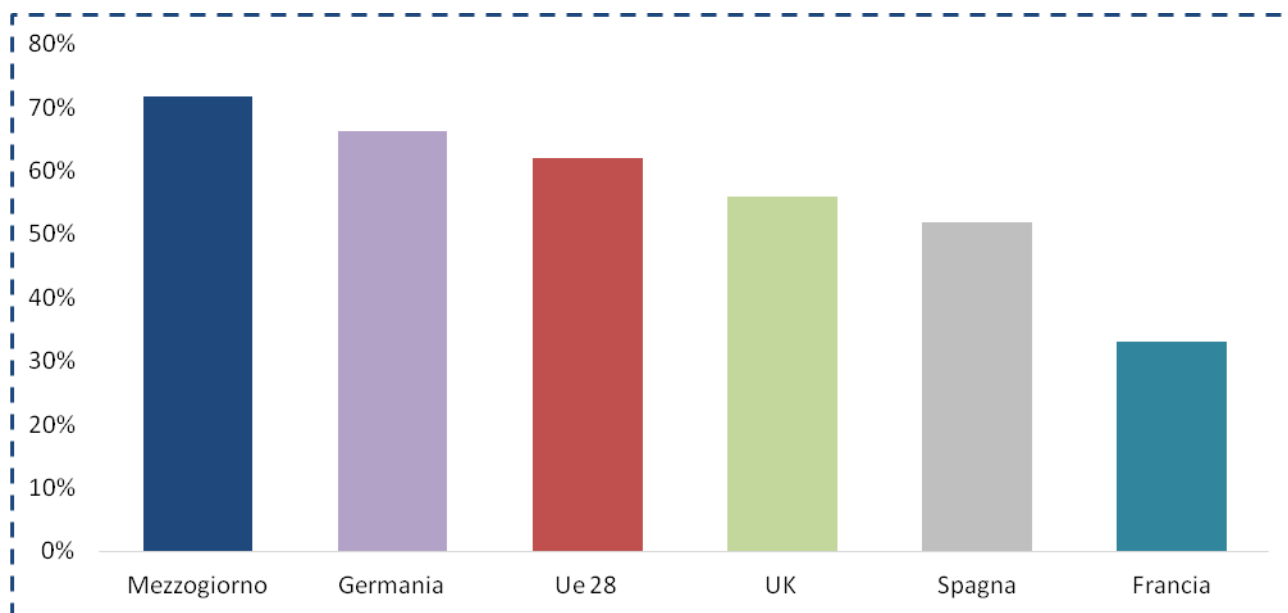
Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Istat

**Le esportazioni nelle province meridionali (dati III trimestre 2015 – III trimestre 2016). Valori in milioni di euro e in percentuale**

Territorio	Totale valore			Territorio	Totale valore		
	III trim. 2015	III trim. 2016	% III 2016 su III		III trim. 2015	III trim. 2016	% III 2016 su I 2015
Abruzzo	5.470,11	6.129,83	12,0	Calabria	263,67	298,30	13,1
L'Aquila	364,28	399,30	9,6	Cosenza	56,52	59,55	5,3
Teramo	886,66	939,93	6,0	Catanzaro	47,98	59,64	24,3
Pescara	364,83	406,92	11,5	Reggio Calabria	103,82	128,19	23,4
Chieti	3.854,35	4.383,69	13,7	Crotone	22,35	22,99	2,8
Molise	296,12	430,12	45,2	Vibo Valentia	33,00	27,94	-15,3
Campobasso	233,80	371,47	58,8	Sicilia	6.510,26	5.130,50	-21,1
Isernia	62,32	58,65	-5,8	Trapani	192,03	197,61	2,9
Campania	7.252,94	7.354,58	1,4	Palermo	227,12	205,53	-9,5
Caserta	823,76	847,48	2,8	Messina	726,06	605,86	-16,5
Benevento	131,84	129,16	-2,0	Agrigento	92,18	93,86	1,8
Napoli	3.821,61	3.924,72	2,7	Caltanissetta	48,59	42,23	-13,0
Avellino	759,84	770,89	1,4	Enna	5,83	6,69	14,8
Salerno	1.715,89	1.682,34	-1,9	Catania	842,86	795,16	-5,6
Puglia	5.942,47	5.799,17	-2,4	Ragusa	258,50	251,92	-2,5
Foggia	528,57	569,95	7,8	Siracusa	4.117,10	2.931,63	-28,7
Bari	3.030,94	2.813,85	-7,3	Sardegna	3.723,42	2.928,46	-21,3
Taranto	1.057,22	966,88	-8,5	Sassari	111,00	97,23	-12,4
Brindisi	601,49	696,14	15,7	Nuoro	51,53	44,69	-13,2
Lecce	366,74	369,75	0,8	Cagliari	3.366,95	2.629,77	-21,8
B-A-T	357,51	382,58	7,0	Oristano	38,70	40,88	5,6
Basilicata	1.891,69	3.343,21	76,6	Olbia-Tempio	45,95	29,98	-34,7
Potenza	1.680,65	3.111,67	85,1	Ogliastra	54,09	0,34	-99,3
Matera	212,04	231,54	9,2	Medio Campidano	0,18	0,12	-34,2
				Carbonia-Iglesias	55,01	85,84	55,3
<b>Mezzogiorno</b>	<b>31.351,68</b>	<b>31.414,17</b>	<b>0,2</b>				
Italia	302.316,29	303.603,82	0,4				

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Coeweb

**Il trend dell'export farmaceutico: variazioni percentuali 2007-2015**



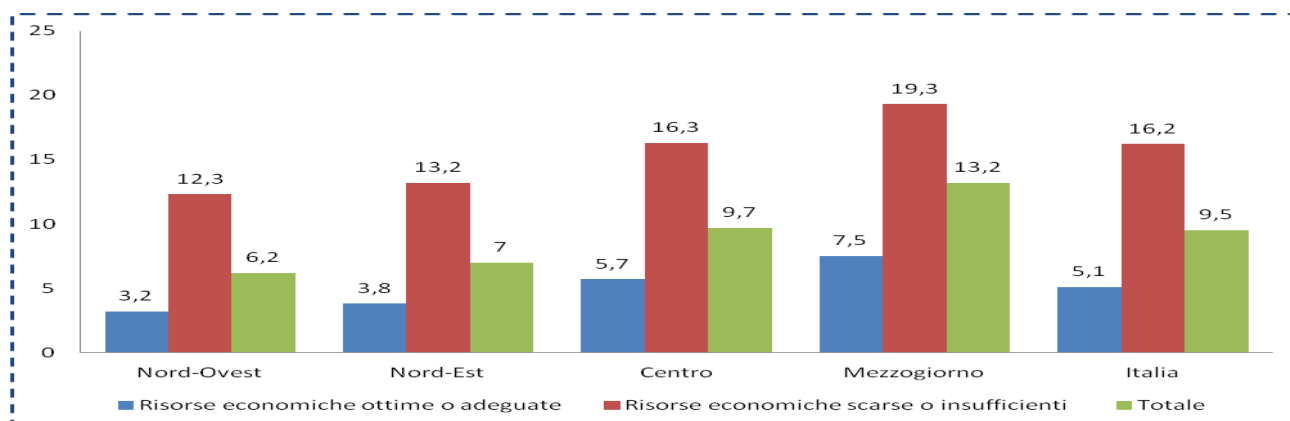
Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM e Farmindustria su dati Istat Coeweb

## Imprese giovanili per ripartizione e prime 10 province per numero di imprese giovanili (2015)

Provincia	Totale	Totale (%)		Imprese giovanili attive nel 2015	Incidenza % su totale imprese giovanili
Roma	45.853	7,4	Nord-Ovest	144.377	23,1
Napoli	39.984	6,4	Nord-Est	94.745	15,2
Milano	29.155	4,7	Centro	127.334	20,4
Torino	23.096	3,7	<b>Mezzogiorno</b>	<b>257.299</b>	<b>41,3</b>
Bari	18.002	2,9	Italia	623.755	100
Salerno	16.438	2,6			
Palermo	14.575	2,3			
Caserta	13.905	2,2			
Catania	13.904	2,2			
Brescia	11.854	1,9			
Italia	623.755	100			

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Unioncamere, 2016

## Indicatore di rinuncia alle cure\*



\* Persone che negli ultimi 12 mesi hanno rinunciato a prestazioni sanitarie o all'acquisto di farmaci a causa di motivi economici o carenze delle strutture di offerta per risorse economiche della famiglia e ripartizione geografica (tassi standardizzati per 100 persone)

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Rapporto annuale Istat 2015

## Percentuale individui a rischio povertà per classi di età (2007-2014)

Classi di età	2007			2014		
	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia
20-29	20,1	<b>58,8</b>	32,7	20,9	<b>46,8</b>	28,9
30-39	16,7	<b>43,9</b>	24,7	12,5	<b>39,1</b>	20,8
40-49	15,1	<b>42,9</b>	23,7	11,4	<b>41,9</b>	21,1
50-59	10,5	<b>36,7</b>	19,3	7,6	<b>32,0</b>	15,8
60-69	6,8	<b>27,5</b>	13,9	8,8	<b>32,9</b>	16,3

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Istat